

ABBONAMENTI
Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

INCERTEZZA

Pesano ancora grigie nubi di dubbio, sulle travagliate vicende dell'Adriatico. La situazione non si è ancora del tutto schiarita. Credevamo che il trattato di Rapallo, accolto con senso quasi unanime di soddisfazione nel nostro paese, avesse per sempre risolta ogni incresciosa questione territoriale fra l'Italia e gli slavi. Non è stato vero, purtroppo.

D'Annunzio non ha voluto cedere, non ha voluto piegarsi al riconoscimento dell'accordo internazionale. E nonostante i molti dissensi sull'ulteriore opera sua, senza curarsi delle dissuasioni che gli venivano da eminenti amici, ha, con un colpo di mano, violato i termini e le condizioni della pace raggiunta.

Noi comprendiamo come egli sia mosso, nella sua azione e anche nelle sue intemperanze, dal desiderio di servire la patria. Ma ci sembra che la via che ha scelto non sia quella più buona e opportuna.

Le isole di Arbe e di Veglia, che per il trattato di Rapallo dovevano essere cedute alla Jugoslavia, sono state violentemente occupate dai legionari di Fiume, e a nulla ha valso la protesta serena e autorevole del generale Caviglia. Anzi, in risposta e in allusione a questi, il Comandante ha usato un frasario eccessivo e scortese, eccedente ogni limite di correttezza e d'obiettività. Non solo: ma minacce vere e proprie di ritorsione armata, anche a costo di sacrifici sanguinosi, sono state pronunciate o scritte — sia pure con bello stile, — da Gabriele D'Annunzio. E con quali ripercussioni, nell'interno e all'estero, per la nostra dignità, per la nostra sicurezza, per il nostro onore, ognuno può facilmente pensare.

Il pericolo di uno scontro armato fra italiani — che sarebbe una nuova più funesta Aspromonte — sembra tuttavia scomparso. Ma grava ancora minaccioso, per la quiete e l'intangibilità del nostro confine orientale, l'incubo di deprecabili complicazioni.

Le trattative fra la Reggenza italiana del Carnaro e il governo di Roma non hanno ancora approdato a nulla di conclusivo. Vi sono gravi esigenze diplomatiche — alle quali tuttavia si spera di poter porre rimedio — che intralciano ancora un poco l'assestamento definitivo della vessata questione.

Ma confidiamo che il buon senso predomini, e che un deplorabile spirito di contraddizione sistematica — che sembra apparso in certi avvenimenti — non faccia trascendere gli uomini responsabili verso degenerazioni altamente dannose per la nostra Italia.

Noi approviamo, in massima — pur con qualche importante riserva — l'opera di D'Annunzio per la difesa di Fiume, e siamo pronti a riconoscere lealmente che a lui spetta il merito di aver salvaguardata la sua italianità. Ma oggi, se egli volesse trascurare i supremi interessi della nazione intera per insistere su ragioni di secondaria importanza — per quanto giustificate e meritevoli di alta considerazione — contribuendo a perpetuare uno stato di disagio e di

eccitazione che l'Italia vorrebbe fosse rapidamente finito, noi non esiteremmo a esprimergli la nostra decisa deplorazione, a elevare il nostro monito di severa protesta.

I colpi di scena medioevali, le coreografie clamorose, gli atteggiamenti eccessivamente personali debbono avere termine.

Non c'è bisogno di condurre l'Italia, sia pure per difendere una causa santa e per affermare un principio nobilissimo, alla stregua di un irrequieto staterello messicano, o di una convulsa signoria trecentesca, conturbata da conflitti continui fra i cittadini racchiusi entro una fossa o un muro.

Con spirito di equità e di conciliazione, con coscienza della propria responsabilità, con l'animo pronto anche a qualche amara rinuncia, pur di sanare per sempre una ferita dolorante sul corpo della patria — e non altrimenti, si potranno conciliare le fervide speranze dell'eroica gente fiumana con gli interessi superiori — morali ed economici — dell'intero nostro Paese.

m. p.

LA NOSTRA REPUBBLICA

Si è fatto credere che noi vogliamo instaurare in Italia una Repubblica sul tipo di quella francese la quale non risolverebbe per nulla i problemi che angustiano l'anima del popolo.

L'han detto concordemente monarchici e socialisti.

Monarchici: « Voi volete regalarci una rivoluzione soltanto per darci un Presidente anziché un Re. Non vedete la Repubblica Francese? »

Socialisti: « La vostra sarebbe una rivoluzione a metà; la tavola di salvezza della borghesia. Abbasso la Repubblica borghese! »

Crassa ignoranza e malafede.

La nostra Repubblica non sarebbe quella della borghesia, ma del popolo.

« Il popolo — ecco il nostro principio — il principio sul quale deve poggiare tutto l'edificio politico: il popolo; grande unità che abbraccia ogni cosa, complesso di tutti i diritti, di tutte le volontà arbitro, centro, legge viva del mondo » — G. MAZZINI.

La nostra Repubblica risolverebbe il problema politico.

Sparirebbe tutta quella serie di volontà organizzate che inceppano il libero espandersi della volontà popolare (Senato, Consigli di Corte, Burocrazia). L'edificio politico, come dice Mazzini, poggierebbe sul popolo. Il Capo dello Stato sarebbe chiamato a rispondere dei suoi atti di fronte ai tribunali comuni.

Lo stato cui le altre dottrine socialiste vorrebbero affidato nuove mansioni dovrebbe invece, nella nostra concezione, cederne di quelle che ha alle Province e ai Comuni. Per questo siamo i soli, sembra, a propugnare le autonomie.

Lo stato, ha una incapacità congenita ad amministrare.

Più lo Stato accentrerà peggio andranno le cose. Aumentare le funzioni dello Stato significa aumentare la burocrazia statale, significa creare un altro esercito d'impiegati. Questo vogliono i lavoratori?

La nostra Repubblica risolverebbe il problema economico e sociale

Non più lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Consentita la piccola proprietà famigliare. Cooperative di agricoltori, di metallurgici, di minatori ecc., padrone del suolo e delle officine.

Gli operai hanno perduto la voglia di lavorare perchè intendono questo diritto nuovo di lavorare non per gli altri ma per se stessi.

La nostra Repubblica risolverebbe il problema morale-educativo.

La scuola risentirebbe già per se stessa il miglioramento del benessere collettivo. Non stalle imbiancate, ma ambienti sani ed arieggiati. Non maestri che in vista del magro stipendio cambiano... mestiere o dedicano alla scuola l'ora dello sbadiglio ma elementi scelti che, senza eufemismo, siano veramente *gli educatori del popolo*.

Non distruggere l'istituto secolare della famiglia ma rafforzare in vincoli più saldi.

La donna, più che mescolarsi nelle lotte di piazza o nell'obbligata corsa agli impieghi sia l'incontrastata regina della sua casa. Educata, redenta dal servaggio maritale, ma soltanto l'allevatrice ed ispiratrice paziente e amorosa dei figli suoi.

Sparendo blasoni e ricchezze tenderebbe a sparire l'oltraggio alla civiltà moderna di certi matrimoni. La legge, comunque darebbe facoltà di scioglierli. Mancando i principali moventi andrebbe diminuendo, fino a cessare la vergogna della prostituzione.

La morale non sarebbe forse più un campo esclusivamente dedicato alle intellettuali dissertazioni dei filosofi, ma principio vivente ed operante nella vita del mondo.

La nostra Repubblica risolverebbe il problema della difesa collettiva.

Nazione armata che sia avviamento al bel sogno del *Disarmo Universale*. Istruzioni militari nelle provincie. Ufficiali non come oggi — casta boriosa e oziosa — ma specializzati istruttori della Nazione.

La nostra Repubblica risolverebbe il problema giudiziario.

Diminuite le fonti del delitto (miseria, ignoranza, odio di classe ecc.) esso non resterebbe che l'effetto di un istinto malvagio, di una malattia fisica o mentale. La società, con atto d'amore, per questi esseri inconsapevolmente cattivi, dovrebbe trovare il rimedio.

Sarebbe insomma, la Repubblica da noi vagheggiata, un avviamento lento ma sicuro verso la generosa utopia dell'anarchismo che vuol fare a meno di codici e di governi.

Non c'è esempio, nella storia, di una Repubblica sfidata?

Ce n'è uno ed è luminoso: la Repubblica del 1849.

Esperimento forzatamente breve per l'indegna coalizione reazionaria ai suoi danni, che va lungamente studiato e meditato come superbo esempio di ordinamento statale e sociale verso cui cammina inevitabilmente l'avvenire.

Per il nostro Quotidiano

Il lavoro di raccolta degli abbonamenti procede con alacrità. Ma bisogna intensificarlo maggiormente, per conoscere il risultato complessivo nel più breve tempo, secondo le istruzioni della Direzione del Partito.

I rappresentanti dei circoli sono pregati di portare entro **LUNEDÌ PROSSIMO 13 CORR.** alla Segreteria della Consociazione l'elenco preciso degli abbonati con relativi indirizzi e con l'importo, perchè tutto possa essere trasmesso entro il quindici a Roma.

Non v'è un momento d'indugio. Se si vuole che il 1 Gennaio 1921 esca il nostro quotidiano ognuno faccia con prontezza il proprio dovere.

"Nella Russia bolscevica,"

In una nitida edizione della Società Editoriale Italiana, Luciano Magrini ha raccolto le sue corrispondenze al *Secolo* dalla Russia, ove ha dimorato nei mesi di maggio e giugno a studiarvi la natura e i risultati della rivoluzione bolscevica.

Non è necessario dire ai repubblicani chi sia Luciano Magrini: il suo nome è legato a troppe battaglie perchè anche il più umile iscritto non abbia a conoscerlo e ad amarlo; il suo nome di uomo onesto, fra il dilagare di tanta corruzione, si è imposto anche ad avversari feroci e senza scrupoli e tutti noi ricordiamo quale manifestazione di simpatia si fece al valoroso giornalista nel nostro teatro massimo, quando con superba oratoria, Pio Schinetti, commemorando Pietro Turchi, ebbe modo di evocarne la vita di sacrificio nella giovinezza povera, la durezza di carattere, l'anima buona ed ingenua, tutte doti che invano, in quei giorni, cercavano di imbrattare i gazzettieri dell'*Idea Nazionale*.

Idealista, ha sempre servito la verità, rifuggendo da qualsiasi adattamento, perchè le missioni affidategli potessero illuminare la nazione sui più gravi problemi della vita internazionale, e quello russo, da lui minutamente studiato, ce lo presenta nelle sue linee vere, terribilmente impressionante nella esposizione di avvenimenti dolorosi, e di lunghe teorie di cifre, che dicono, nella loro nudità scheletrica, in quale irreparabile disastro sia caduto, quell'esperimento bolscevico, la terra del « piccolo padre ».

Tutta la vita russa, intisichita nella disorganizzazione della produzione e dei servizi pubblici è minutamente descritta in 30 lettere, che danno esatta la visione tragica di quest'immenso paese d'oriente, verso cui guardano ancora, come alla terra promessa, gli illusi e i politicanti in mala fede.

Il comunismo, se ha distrutto le vecchie caste dei parassiti e degli sfruttatori, ha creato i nuovi ricchi, quelli della rivoluzione, che conquistano le ricchezze con le frodi e le corruzioni, e gli speculatori di viveri la cui penuria fa pensare con orrore a quello che sarà il prossimo inverno colla fame, il freddo e le malattie infettive che inferiscono e distruggono.

Voleva eliminare il commercio libero, invece, per quella contraddizione che danza un gioco diabolico nella sfera dei principi bolscevichi quando stanno per essere tradotti in realtà, l'ha moltiplicato fino al parossismo, travolgendo tutti nei gorgi fangosi della speculazione.

Ha distrutto le maestranze operaie, fuggite dalle città verso centri agricoli ove è possibile sfamarsi, e le industrie — chiuse nella quasi totalità — danno lavoro a poche migliaia di operai sfiduciati e incapaci, tenuti legati ai macchinari dalla militarizzazione, penosa a inquisitoriale.

Una burocrazia mastodontica ha rallentato il ritmo della vita nazionale, le scuole poco frequentate hanno diminuito il progresso dell'istruzione pubblica perchè le inafferrabili linee della scuola comunista hanno portato la confusione e il marasma nel campo scolastico e nelle Università quasi deserte, i giovani intellettuali, socialisti rivoluzionari o menscevichi in gran parte, ordiscono le trame della rivolta antibolscevica.

Non è il discutibile blocco dell'Intesa che soffoca la povera Russia straziata: è l'impressionante diminuzione della produzione locale, la decadenza dell'agricoltura, la distruzione dei trasporti che la dittatura del proletariato ha realizzato nella terra dai campi sterminati di grano, dalle viscere ricche di ferro e di carbone, che ha spezzato quello che fu il sogno dei rivoluzionari, il cui sangue ha arrossato le gelide acque della Neva in tante cruenti rivolte.

Tutto impoverisce, tutto corre alla liquidazione, tranne l'organismo militare, per cui i dittatori bolscevichi hanno tutte le cure e tutti i benefici perchè è l'ultima

guardia al loro potere decadente. La libertà di pensiero è una chimera e l'Okrana, la terribile polizia czarista, ha lasciato il campo alla Ce-Ja che nulla ha da invidiare ai metodi degli agenti dello czar. Solo le chiese hanno visto aumentato il numero dei fedeli: le grandi miserie portano gli spiriti a credere e a sperare nelle forze divine.

Le prigioni rigurgitano di condannati politici, e i campi di concentramento accolgono folle di ribelli al nuovo regime che in tre anni di dittatura non ha saputo alleviare i danni della rivoluzione e incamminare la Russia verso un avvenire di pace e di lavoro.

Il dramma russo passa palpitante dinanzi agli occhi del lettore, attraverso le pagine calme, serene, di Luciano Magrini. Il fenomeno di un marxismo realizzato a rovescio è analizzato con acume fine e giudicato sempre con imparzialità; uomini ed avvenimenti sono magistralmente descritti in capitoli talvolta suggestivi, specie per tutto quello che riguarda l'anima mi-

stica del popolo russo, le caratteristiche bellezze del paese immenso e vario, la natura degli abitanti, diversi per razza, per costumi, per lingua e per storia. Avversi per mentalità al comunismo — che distruggendo la libera Costituente nata dalla rivoluzione, si è segnato il crisma del fallimento — i lavoratori della Russia hanno ormai compreso la incapacità ricostruttrice del regime bolscevico, e attendono in silenzio una nuova aurora.

Luciano Magrini ha reso un vero servizio agli studiosi, agli italiani tutti: il suo volume è del più vivo interesse, della più grande importanza. Lo leggano tutti coloro che della situazione russa vogliono avere la visione esatta e che dalla realtà dei fatti vogliono giudicare il comunismo nel primo suo esperimento tragico e disastroso. Esso s'è imposto colla violenza ad un povero popolo arretrato, il quale solo attraverso altre libere forme di governo, potrà trovare, faticosamente, la sua via nel mondo.

Umberto Gatti.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI - Sezione di Cesena

DOMENICA 19 corr. alle ore 15 nel TEATRO COMUNALE avrà luogo la solenne
CONSEGNA DEL VESSILLO SOCIALE
offerto DALLE DONNE DI CESENA - Dopo la cerimonia l'

Avv. GIOVANNI MAGRASSI

commemorerà Guglielmo Oberdan nel 38° anniversario della sua morte gloriosa.

Gli Enti e Sodalizi sono invitati ad intervenire con bandiere, i combattenti decorati al valore con le decorazioni.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

NEI CIRCOLI

Circolo "E. Valzania", Subb. Valzania

Con l'intervento di moltissimi soci ebbe luogo sabato sera l'adunanza generale di questo circolo. Erano presenti gli amici avvocato Cino Macrelli e Mario Pistocchi. Furono discusse diffusamente parecchie questioni interne, sul funzionamento amministrativo e politico del sodalizio, e si registrarono contributi e abbonamenti per il giornale quotidiano.

A San Carlo di Roversano

Lunedì sera ebbe luogo l'adunanza generale dei tre circoli repubblicani di San Carlo di Roversano, con l'intervento dell'amico Mario Pistocchi. L'assemblea abbastanza numerosa ascoltò la relazione che questi fece sopra alcuni importanti argomenti di vivo interesse, e li discusse ampiamente; poi si raccolsero parecchi abbonamenti a «La Voce Repubblicana».

CAMERA del LAVORO

Ufficio di emigrazione e collocamento.

Passaporti per emigranti.

Gli Uffici di P. S. di Confine e quelli dei Porti d'imbarco, informano che numerosi emigranti diretti all'estero sono forniti anziché del modulo di passaporto prescritto con R. Decreto 27 marzo 1920, di quello a libretto destinato esclusivamente per cittadini non considerati come emigranti e che sono sottoposti alla tassa di L. 250.

Ciò produce parecchi inconvenienti, fra gli altri quello di rendere incompleta la rilevazione del movimento degli espatriati e dei rimpatrii, la quale si fa, come è noto, mediante le cedole di espatrio o rimpatrio che vengono staccate al momento del transito degli emigranti ai confini od ai Porti del Regno.

Il R. Commissariato di Emigrazione, provvederà a mezzo dei suoi Ispettori, presso le stazioni di imbarco, e i Porti di transito, a rinnovare i passaporti a libretto che fossero stati erroneamente rilasciati agli emigranti.

Protezione donne e fanciulli.

Nell'intento d'intensificare l'azione per la tutela e l'assistenza delle nostre lavoratrici e dei minorenni che emigrano, questo Ufficio segnalerà volta per volta al Commissariato Generale dell'Emigrazione, tutte le notizie e le proposte inerenti alla emigrazione delle donne e dei fanciulli, onde facilitare l'azione predetta.

Emigrazione in Francia.

Si porta a conoscenza che le Ditte francesi, autorizzate dal Commissariato Ge-

nerale ad eseguire reclutamenti di operai del Regno, non accolgono quegli operai che si presentano ai posti di frontiera muniti di passaporto nel quale manchi la indicazione precisa del mestiere esercitato dal titolare del passaporto stesso.

Comunichiamo che per tale fatto sono continue reiezioni di operai che non esercitano e non conoscono il mestiere richiesto dalle Ditte. I respinti provocano una congestione nel traffico delle stazioni di frontiera ed arrecano un notevole aggravio alle finanze dello Stato, poichè, per lo più, debbono provvedere al loro gratuito ritorno fino al Comune di partenza.

Deve quindi ogni passaporto contenere l'esatta indicazione del mestiere.

La parola *bracciante* non serve ad altro che a ritardare l'occupazione.

Gli interessati devono esigere dagli Uffici di rilascio dei passaporti, di uniformarsi alle precitate disposizioni.

Arruolamento di operai presso le miniere di ferro dell'Est della Francia.

Questo Ufficio è incaricato di reclutare 50 operai (minatori ed aiuto-minatori) per le miniere di ferro dell'Est della Francia per il corrente dicembre.

Il Comité Forges et Mines, non anticipa più il viaggio da Modane a destino, che deve essere pagato dagli operai. A questo proposito si fa noto che la spesa del viaggio da Modane a destino, è di circa 70 franchi francesi; le spese di viaggio saranno poi rimborsate dall'Impresa in ragione di un terzo alla fine di ciascuno dei tre primi mesi di lavoro presso la Società per la quale fu arruolato.

Queste spese, comprendono il prezzo del biglietto ferroviario, alla tariffa più ridotta, e una indennità giornaliera di franchi 5.

L'ultima frazione di giornata, se è superiore alle 6 ore, si calcola intera.

Il salario non sarà inferiore a franchi 15,45 giornalieri compreso il caro viveri, pari circa a L. 21 italiane.

Per ogni giornata di lavoro effettivo del marito, la moglie, con lui convivente, riceverà l'indennità di famiglia di franchi 1.

Come pure tale indennità sarà corrisposta a ciascun figlio inferiore ai 14 anni sempre che non lavori.

Per le altre condizioni contrattuali, qui non contemplate, gli interessati potranno rivolgersi al nostro Ufficio per prendere visione del contratto di lavoro e del modo di espatrio.

Il passaporto, per il detto espatrio, deve essere visitato dal Console francese competente e non dal Console francese residente in Torino.

Il Console francese in Torino non visita i passaporti rilasciati dai R. Uffici i quali non siano compresi nella sua giurisdizione e si rifiuta, in modo assoluto, di fare eccezione per coloro che sono titolari di passaporti ottenuti in altre provincie del Regno, ed anche per famiglie di emigranti che si rechino in Francia per raggiungere i rispettivi capi di famiglia.

Tutti gli emigranti — non esclusi la moglie ed i figli del capo famiglia che sia munito di contratto di lavoro, intestato a lui solo — che non posseggono individualmente

il contratto di lavoro devono avere il resto sul passaporto.

E poi opportuno ad ogni buon fine, che gli interessati abbiano presente, che le autorità francesi di confine, per consentire ai nostri lavoratori l'entrata nel territorio della Repubblica, esigono sempre il contratto di lavoro.

Assicurazione braccianti.

Pubblichiamo la deliberazione presa dal Comitato Direttivo dell'Istituto di Previdenza Sociale, per la provincia di Ravenna e Forlì, in merito alla assicurazione dei braccianti nella seduta del 16 Novembre 1920.

Considerata la sfavorevole situazione creata dall'art. 58 del Regolamento 29 febbraio 1920 N. 245 ai giornalieri di campagna, per i quali il contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia è stabilito in una misura fissa, qualunque sia l'entità del salario, e che proporzionalmente risulta notevolmente inferiore a quella stabilita per gli altri lavoratori;

rilevata l'ingiusta disparità di trattamento che è stabilita a danno dei giornalieri di campagna persino in confronto di altre categorie di lavoratori agricoli (come garzoni, boari ecc. per i quali veggasi il penultimo capoverso dell'art. 57 — il contributo è fissato secondo le norme comuni);

visto che anche qualora il giornaliero di campagna volesse integrare la propria pensione con versamenti facoltativi, a questi non avrebbe alcun obbligo di concorrere, per le disposizioni vigenti, il datore di lavoro;

ritenuto, d'altra parte, che per ovvie ragioni la classe dei braccianti pare la meno preparata alla previdenza libera e all'assicurazione facoltativa;

fa voti

perchè le disposizioni sopra ricordate vengano opportunamente modificate sì da rendere possibile anche i giornalieri di campagna mediante i versamenti dei necessari contributi obbligatori ed altri opportuni provvedimenti per il raggiungimento di una pensione convenientemente elevata;

e delibera

intanto di dare alla espressione « giornaliero di campagna » il significato ristretto di giornaliero addetto ai lavori di carattere prettamente agricolo per cui quando i braccianti si dedicano a lavori di altra natura (lavori pubblici, bonifiche, scoli, ecc.) essi debbono considerarsi come lavoratori ordinari, e il contributo per l'assicurazione deve essere versato secondo le regole comuni.

Comizio di contadini

Mercoledì scorso, alle 10 ant. ebbe luogo al Kursaal un'affollatissimo comizio di contadini. Il Segretario federale Armando Bartolini — il quale giustificò la forzata assenza dell'on. Comandini — parlò applauditissimo per oltre un'ora sui problemi che interessano i lavoratori della terra, sui loro organismi sindacali, sulle loro rivendicazioni. Il suo lucido discorso fu accolto con unanimi consensi e coronato da applausi.

Traffimento artistico

pro - Quotidiano

Domenica sera, nell'ampio salone della nostra Consociazione, l'egregio amico dott. ALDO SPALLICCI di Forlì, tenne la sua annunciata e tanto attesa lettura di poesie in dialetto romagnolo, a favore della sottoscrizione per il nuovo giornale quotidiano.

Un pubblico folto, fra cui si notavano numerose signore e signorine, era intervenuto a questo speciale trattenimento artistico.

Per oltre un'ora, il geniale poeta dialettale — presentato con applaudite parole dall'avv. Macrelli — tenne avviata l'attenzione dell'uditore colla spigliata declamazione dei suoi magnifici versi, attraverso i quali palpita, nei suoi sentimenti più buoni e più grandi, l'anima romagnola, e dove è mirabilmente raffigurata, con tocchi magistrali e con sfumature poetiche altamente suggestive, nonostante il rude e aspro carattere del nostro dialetto, la vita episodica — umile, generosa e talvolta passionale — della nostra terra di Romagna.

Inutile dire che gli ascoltatori furono prodighi di applausi al dott. Spallicci, e sottolinearono con i più entusiastici consensi gli spunti migliori delle sue poesie.

Utile netto della serata, che è stato di circa 300 lire — sarà devoluto a favore della «Voce Repubblicana».

L'amico Spallicci, dietro insistenti inviti, ha promesso di ritornare ancora fra noi per un trattenimento consimile, fra non molto tempo.

Intanto ci è grato esprimerli il nostro più vivo ringraziamento anche per il contributo materiale che così ci ha consentito di dare al nostro giornale quotidiano.

La manifestazione di Gattolino

Nonostante il tempo poco favorevole domenica scorsa ebbe luogo a Gattolino l'inaugurazione della nuova bellissima Casa Repubblicana, con l'intervento di un grande numero di amici nostri, convenuti da tutte le ville vicine e dalla città. Parlarono applauditissimi l'avv. CINO MACRELLI e l'on. UBALDO COMANDINI, esaminando diffusamente e con suggestiva eloquenza l'attuale momento politico e il valore politico e sociale del programma repubblicano. Ai due oratori furono tributate entusiastiche ovazioni.

Per IL POPOLANO

Da riportare L. 9352,90

- Pievefina — Gli amici Naldi, Ceccaroni, Santarelli, Morghenti, Miseroocchi e Foschi, inneggiando alla Repubblica Sociale. 4.—
- Badia di Longiano — Gli amici di Montiano e Caliese entusiasti dell'opera degli amici di Badia per la ricostruzione in detta Villa del Circolo "G. Vendemini, ringraziando e salutando inneggiando alla Repubblica Sociale. 12.—
- Caliese — Valdini e Riva salutano gli amici di Cesena. 2.—
- Cesena — Borghetti Eugenio, salutando gli amici repubblicani di Ravenna e deprecando l'assassinio di Malatesta. 2.—
- Dispiacente di dover abbandonare la squadra dei pochi pensieri, per vestire la casacca militare. R. P. 2.—
- Ronta I — Il Circolo F. Comandini salutano i compagni partenti soldati a mezzo Fabbri. 11.—
- Cesena — Raccolte fra amici a 1/2. Gherardi Edgardo ringraziando l'amico Aldo Casali del rhum bianco. 5.—
- La squadra dei pochi pensieri trovandosi al circolo "Pensiero e Azione", manda un saluto all'amico Prussiano di Borello. 5.—
- Ragonesi Paolo partendo militare manda un saluto alla squadra dei pochi pensieri. 1.—
- Cesena — Alcuni soci del "Pensiero e Azione" e Decio Ricci: visitando il circolo XIII Febbraio a mezzo Bertani. 5.—
- Alcuni repubblicani entusiasti della prima lezione della Scuola Mazziniana e salutano l'amico Pecorelli a mezzo Lucchi. 5,45
- Nazzario Gatti, invece di cioccolata, sottoscrive per la prima volta alla stampa repubblicana. 1.—
- L. M. invita i socialisti di Cesena ad imitare il Comunismo del venditore di pagnotte ai soldati. 0,65
- Fra amici di Subborgo Comandini visitando il circolo Pensiero e Azione. 3.—
- Pagliarini Nino pagando l'abbon. 0,75
- Ronta II — I soci del circolo E. Macrelli adunati in assemblea morale inneggiando alla Repubblica Sociale. 3.—
- Cesena — Doglio Prof. Pietro pagando l'abbonamento. 4,75
- Celletta — Fiorenzo Casadei in memoria della sua amata madre Norina invece di fiori. 2.—
- Osteriaccia — Brandolini Egisto pagando l'abbonamento. 2.—
- Tipano — Casadei Egisto pagando l'abbonamento per il circolo F.lli Bandiera salutano gli amici che fanno bene. 1,50
- Borello — Gli amici di Taibo e Borello contraccambiano i saluti agli amici di Ottange a mezzo Cavalli. 14.—
- S. Giorgio — Rossi Angelo pagando l'abbonamento. 1,75
- Cesena — Due giovani repubblicani, Patombini Filippo e Righi Andrea, consigliando i socialisti di onorare i grandi rivoluzionari dai fatti di Bologna Buco e Bombacci. 0,50
- S. Carlo — Guidi Alfredo partendo per la Svizzera manda un saluto a tutti gli amici repubblicani della Consociazione Cesenate. 2.—
- Calabrina — Giuncini Ugo pagando l'abbonamento. 0,75
- Cesena — Alcuni repubblicani riuniti in fraterno banchetto fuori Porta Fiume offrono al Popolano perché continui la sua superba battaglia contro tutti gli avversari del trionfo della corona e della... fida alla Buco. 11.—
- Formignano — La squadra: passo libero, saluta Misiano e Bombacci, due eccelsi lenitori, (attenti Girardengo che te la fanno). 4,65
- I soliti domandano a un consigliere socialista se ha letto nello *Spartaco* l'articolo: Più fatti e meno parole; quante paggette di meno avrebbe da dispensare il prete di San Domenico! 1,50
- Tesselli Agostino, dopo una gustosa briscola. 0,40
- Dellamore Stefano salutando Ricciotti. 0,45
- Cesena — Alcuni repubblicani di Porta Fiume in memoria dell'ex Sindaco Socialista del Borghetto deceduto il 24 ottobre u. s. ore 7 pom. in seguito a paralisi biliare acuta e calcoli al fegato. 2.—
- Pecorelli Giuseppe, salutando e ringraziando tutti gli amici che lo ebbero presente durante la malattia, (specialmente A. Monesi). 5.—
- La squadra dei pochi pensieri contraccambiando i saluti a Bellettini Primo di Cervia. 2.—
- La medesima incitando tutti i repubblicani ad abbonarsi al quotidiano. 5.—
- La stessa squadra augurando pronta guarigione all'on. Buco per lo spauracchio avuto nei fatti di Bologna. 3.—

Diegario - I circoli "A. Saffi", e "G. Vendemini", (alla "Voce" L. 10) al "Popolano",

Cesena - Ragnesi Paolo, partendo militare, salutano le squadre dei pochi pensieri entusiasti del nuovo Sindaco di Borgo Cavour

Foschi Amedeo salutano i partiti della classe del 1901 in ispecie modo Ragnesi e Macrelli

Il medesimo salutano gli amici della squadra dei pochi pensieri

Martorano - Sbrigli Urbano pagando l'abbonamento e salutando l'avv. Macrelli

Bagnile - I componenti il circolo A. Fratti riuniti in assemblea inviano un saluto agli amici On. Comandini Avv. Macrelli e Gatti, a mezzo Armuzzi

Roversano - Valzania Eugenio pagando l'abbonamento

Cesena - I componenti il circolo E. Valzania di Porta Cavallotti, salutano Dante Spinelli e Nicoletti Mario

Valzania Amedeo inneggiando alla Repubblica Sociale

Spinelli Giulio viene augurando alla "Voce" Repubblica

Chiviale - Cavalucci Duilio, Schiaroli Colombo, Magnani Primo e Dario Brighi, inneggiando alla Repubblica Sociale

S. Martino in Fiume - Raggi Primo pagando l'abbonamento

Cesena - Raccolte fra amici dopo l'adunanza del circolo "Giovine Italia", sabato sera 27 u. s. protestando per l'effero assassinio dell'Avv. Giordani a Bologna

Stefani Antonio pagando l'abb.

Torre del Moro - Raccolte da Cecchini Anselmo nella festa data in occasione della partenza dei soldati della classe 1901

Baccolino - Vari amici del Circolo G. Mazzini in piena allegria mandano al "Popolano"

Piavola - Comandini Mario simpatizzante repubblicano salutano gli amici di Baccolino

Foschi Giovanni ricambiando il caro saluto fraterno di Foschi Leopoldo e degli amici repubblicani italiani residenti in Francia

Formignano - Sirotti Luigi pentito d'aver violato la disciplina del nostro partito

Godo (Ravenna) - La Società "Capriccio", di Godo in occasione di una visita agli amici di Cesena mandano un saluto all'on. Comandini

Cesena - Nel regno di Lenin II a Torino succedono... certe marce! Preghiamo un nostro ex amico muratore di Cesena di mettere in *Tasca* tutte le *Croci*

Un repubblicano compiacendosi della... prosperità finanziaria dell'alleanza Coop. di Torino

Me lo salutò lei - il Maestro Martelli, bolscevico dell'ultima ora, che aveva ragnanellato (sudori immensi) la misera somma di L. 102.000. Pistocchi Antonio

Valzania Amedeo deprecando la mano assassina che uccise il povero Giordani

C. I. sperando che mio fratello C. A. mi dia qualche buono da nulla, e salutano la squadra dei pochi pensieri

Farabegoli e Gherardi, ricordando ai repubblicani di pagare l'abbonamento al Popolano

Cassetti Ezio, pagando l'abbonamento al quotidiano raccomanda ai repubblicani di farsi soci della Fratellanza Cooperativa

Come si conosce che hai sempre fatto il chierico! *Ego Sum*, Vuol dire, se non isbaglio, io sono, ma non però un sellato

S. Carlo - Severi Elio, salutando la "Voce Repubblicana"

Cesena - Rossi Giovanni pagando l'abb. Battistini Aristodemio, per la memoria gloriosa dell'avv. Giulio Giordani, mutilato di guerra, assassinato da un disertore mentre nel Consiglio Comunale di Bologna si insediavano i turpulatori del popolo e dell'umanità

Lugurara - Collina Guglielmo salutano l'avv. Macrelli

Cesena - Rocchi Giovanni pagando l'abb. alla Voce Repubblicana, invita tutti i buoni amici a fare altrettanto

Formignano - Dopo l'adunanza del Circolo A. Fratti, augurando che tutti i buoni repubblicani diano aiuto al nostro nuovo giornale la Voce

Cesena - Al bolscevico di porta Romana - Ho detto meschina la tua sottoscrizione, perché io non credo che persona di qualunque fede politica possa dir bene delle guardie regie, ma che gli debba essere contro, mentre l'on. Bucco di...100, grande comunista, non solo le deve ringraziare, ma dovrebbe esserne intimo... amico, per averlo salvato dalle busse; e ora caro...cuccino taci quando non sai che dire

Cesena - Sintucci Ernesto salutano gli amici Repubblicani

Una squadra di soci del circolo E. Valzania deplorando l'assassinio del povero Malatesta a mezzo Fagioli Pio

Dopo una serena discussione sul nostro programma i seguenti amici Paladini Aurelio, Schiaroli Carlo, Zoffoli Ugo, Muncinelli Giulio, Lucchi Augusto e Venturi Pietro

La famiglia Navacchia Agostino in memoria della perdita della zia Bettini Santa avvenuta il giorno 27 Novembre u. s.

Pieveestina - Galbucci Giulio e diversi amici salutano Comandini e Macrelli

Saiano - Fra amici e simpatizzanti salutano i volta gabana della nostra zona

Pieveestina - Gherardi Giuseppe, Caporali Romeo, Santarelli Giuseppe e Focchi Umberto, pagando l'abb.

Martorano - Fra amici a mezzo Fellini raccolte dopo la conferenza Comandini e Gattolito

Porta Fiume - Valzania Venanzio, Stradaro Elio partenti per la Francia, ringraziando e salutano i cari amici dell'Oberdan inneggiando alla repubblica

Borghetto - I giovani dell'Oberdan salutano a banchetto gli amici Valzania e Stradaro partenti per la Francia

deplorano il contegno di quell'insegnante elementare bolscevico alla presenza di scolari di stirpe repubblicana

TOTALE L. 9644.15
AMICI! Prima della fine dell'anno bisogna raggiungere le DIECIMILA lire. All'opera!

Importantissimo!

Gli amici e simpatizzanti che per diverse ragioni non furono o non poterono essere iscritti nelle precedenti liste elettorali e quindi non poterono votare, vadano a controllare e a sistemare la loro posizione, entro il 15 corr., presso l'Ufficio elettorale, in Municipio, aperto dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.

Anche per coloro che nelle ultime elezioni ebbero a lamentarsi di essere stati compresi in sezioni troppo lontane dalla propria residenza, si rende noto che il 15 corr. scade il termine per fare le pratiche necessarie per ottenere il trasferimento nella sezione elettorale comprendente l'attuale dimora.

Il tempo stringe!
Gli amici e i simpatizzanti si affrettino a compiere questo loro dovere.

La rubrica dei Combattenti

Inaugurazione della bandiera e commemorazione di Oberdan

Rammentiamo che Domenica 19 corr. tutti i coci devono intervenire alla consegna della bandiera dei combattenti e alla commemorazione di Oberdan che avranno luogo nel Teatro Comunale alle ore 15. Dopo la cerimonia, la bandiera attornita dai vessilli degli enti e sodalizi amici sarà recata alla Sede dell'Associazione.

I decorati al valore sono invitati a intervenire con le medaglie.

Veglie dei combattenti

La sera del 5 gennaio si terrà al Teatro Verdi il primo grande veglia dei combattenti, a beneficio della nostra Sezione e dell'ufficio circondariale d'assistenza ai combattenti. E' stata diramata una circolare d'invito e per la raccolta dei premi della lotteria-pesca.

Anticipazioni individuali su polizze agli ex combattenti

A richiesta della Sezione, l'Opera Nazionale dei combattenti ha fornito i seguenti chiarimenti circa le anticipazioni individuali su polizze di ex combattenti:

« Con riferimento alla richiesta di codesta Associazione, le significiamo che quest'Opera Nazionale non può direttamente concedere in favore dei singoli combattenti, anticipi su polizze di assicurazione gratuita da essi possedute, avendo determinato di procedere a tali anticipazioni per mezzo di Istituti di credito e Risparmio locali, appositamente incaricati.

« Confidiamo che, tra breve, potranno anche in codesta Provincia essere iniziate tali operazioni, non appena saranno state definite le trattative attualmente in corso con la Cassa di Risparmio di provincia.

« Alle modalità che disciplineranno tali operazioni verrà data la maggiore diffusione. Per quanto riguarda le polizze da L. 5000 degli ex Ufficiali combattenti, ci preghiamo comunicare non essere ancora state emanate le necessarie disposizioni legislative che quest'opera intende promuovere e in base alle quali su dette polizze potranno essere concessi i prestiti autorizzati dall'Art. 5 del D. L. 7 marzo 1918 n. 374.

Tuttavia quest'Opera Nazionale, nel desiderio di giovare alla ripresa dell'attività produttiva o degli studi interrotti dagli ex Ufficiali combattenti, ha disposto, di sua iniziativa, di concedere prestiti di L. 1500 (somma corrispondente all'incirca, al valore attuale della polizza) nei casi di particolare urgenza e quando siano chiaramente comprovate la precisa forma d'impiego, strettamente inerente ed indispensabile alla ripresa dell'attività di produzione e lavoro o degli studi interrotti, della somma ricavata o le disagiate condizioni nelle quali versano l'interessato e la sua famiglia.

Tale dimostrazione deve essere fatta con l'invito di dichiarazioni rilasciate da Autorità competenti, da Camere di Com-

mercio, da Capi d'Istituto e dai RR. CC. Ove gli interessati vogliono giovare della possibilità di tali anticipi, dovranno inviare a quest'Opera Nazionale le su cennate dichiarazioni, insieme con le polizze d'assicurazione di L. 5000 in loro possesso, le quali, in caso di concessione del prestito, rimarranno depositate e vincolate, a garanzia del medesimo a beneficio dell'Opera Nazionale ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da S. MAURO DI ROMAGNA

Storia del volta gabana. — Sappiamo da fonte degna di fede che la sezione socialista di qui ha espulso dai suoi ranghi il socio *Lucchi Romeo*.

Quando noi da queste colonne gridammo al transfiga e con sicurezza di fatto, tanto per far vedere la sua moralità politica, diciamo che aveva domandato di entrare nel corpo degli agenti investigatori creato da S. E. Nitti, i nostri avversari non credettero, persuasi che fosse niente altro che una calunnia lanciata a casaccio contro il volta gabana e lo accettarono, dopo reiterate domande, a far parte della Sezione, non badando alla qualità, preoccupati solo per la quantità. Purché si aumenti il numero — cosa conta se anche la merce è deteriorata?

Ci sovviene l'aneddoto di S. Tommaso che non fu persuaso finché non ci mise il naso, e così è stato, perché i documenti che comprovano la condotta sconsigliata di questo volta gabana, sono caduti in mano dei suoi giudici, di coloro che con giubilo l'avevano accettato e vedevano in lui il Socialista (sic)... perché forse faceva sventolare dal taschino della giacca il fazzoletto più grande degli altri.

Ma la nostra freccia colpì giusto e crediamo che gli stessi avversari approveranno pienamente che i nostri rudi attacchi e la nostra polemica sono basati, l'una e gli altri sulla realtà e non sulla menzogna.

E veniamo a qualche altro milordino, volta gabana anche lui, che fino adesso è sudato sette camicie per dimostrarsi più socialista che sia possibile, lasciando e contornando colla assiduità di un innamorato qualche pezzo grosso, che certamente gli aveva promesso un posticino in comune purché facesse il buon ragazzo, e lui, non c'è che dire, si è mostrato sempre ubbidiente e tutto contento e ansioso aspettava il 3 Ottobre, giorno del trionfo sicuro dei suoi tutori; se non che sfortunata volle, che dopo qualche esperimento, esaminata la piccola testa di questo nuovo arrivato, il medico giudicò che era vuota, e, certamente non inaspettato il consulto, i tutori furono costretti a comunicargli la brutta notizia e dargli l'ostracismo. Poverino, e dire che lui si sforzava a mostrarsi quello che non era e poi trattarlo così! Dopo ciò lo vediamo sempre lontano dai soliti pezzi grossi, si direbbe quasi che non sia più socialista; ma via, non siamo così maligni, non vedete come mette in atto il motto di Mazzini... cioè di Lenin *chi non lavora non mangia?*

Così finiranno, noi crediamo, tutti i volta gabana e insegneranno, speriamo qualche cosa a quelli che così facilmente credono ai loro entusiasmi.

Noi osservatori spassionati di queste commedie ridiamo e passiamo oltre.

In questi giorni

è stata inviata a tutti gli abbonati al "Popolano", che non abbiano ancora pagato l'abbonamento del corrente anno, una cartolina per invitarli a mettersi in pari con la nostra amministrazione al più presto possibile.

Gli interessati non si facciano pregare più a lungo, perché nessuno deve volersi sottrarre al proprio dovere.

Intanto avvertiamo che i nomi di coloro che non provvederanno a pagare subito l'abbonamento saranno pubblicati sul "Popolano" nell'elenco dei morosi.

Abbonamenti 1921

Per l'anno venturo la quota dell'abbonamento al nostro giornale sarà adeguatamente aumentata, in relazione al raddoppiato prezzo di ogni numero, portato da parecchi mesi — per legge, come ognun sa — da 10 a 20 centesimi. In quel tempo, mentre quasi tutti i giornali, quotidiani o settimanali, aumentavano subito l'abbonamento, il "Popolano" manteneva inalterato il vecchio importo, per non voler gravare sui propri abbonati con una quota supplementare, negli ultimi mesi dell'anno. Ma ora non sarebbe possibile continuare così, per varie ragioni intuitive.

Onde abbiamo stabilito che per il 1921 abbonamento annuo al nostro giornale sia portato a L. 10, confidando che i nostri amici o simpatizzanti, che sempre fin qui ci hanno seguito con la massima benevolenza, non verranno negarci la loro adesione per il tenue aumento di contributo che loro giustamente chiediamo.

CRONACA

Una ragazzata dei pipini.

I pipinai locali hanno voluto dare una prova della loro vitalità. Chi li conosceva soltanto salmodianti le preci di grazia dalle sacre icone di S. Luigi Gonzaga è pregato ravvedersi. Sono preparati a ben altre pugne i nostri popolari!

Nella ricorrenza dell'Immacolata Concezione (attento prolo alle lettere maiuscole) hanno tentato il gran gesto di fare chiudere le scuole, perché giovani e giovanette avessero maggior campo di battersi il petto... nelle passeggiate romantiche così suggestive nei dolci pomeriggi autunnali.

Ma il gran gesto è incorabilmente e ridicolmente abortito. Sono bastati quattro fischi e cazzotti repubblicani per mandare in aria il progetto pipiniano e lasciare libertà agli studenti — non c'è più religione, mondo cane! — di ascoltare le loro lezioni nella giornata dell'Immacolata.

Scherzi a parte vogliamo ricordare ai giovani cattolici, che le scuole si chiudono soltanto per volere degli studenti quando il loro animo vuol significare protesta o adesione a dati avvenimenti politici, e che non è permesso ad un gruppo sparuto di affiggere a un partito, imporre alla scolaresca l'astensione dalle lezioni solo per richiedere dallo Stato laico il riconoscimento di una festa religiosa.

Chi vuol Dio se lo preghi e i pipini vadano nelle loro chiese a venerare l'Immacolata. A Cesena gli studenti si raccolgono a ricordare la memoria di Oberdan loro compagno ed orgoglio, o a esaltare il significato del primo maggio, festa della gente che soffre e lavora, ma non si associano beatamente alle mene politiche dei pipini!

Cronaca d'oro

I ferrovieri della stazione di Cesena, a mezzo Tisselli Natale e Carlo Ricci, hanno raccolto L. 95.50 a favore dell'amico Ceccarelli Stefano, gravemente ammalato a Forlì.

A Ponte Pietra, a favore dell'amico Battistini Pietro, ammalato, furono raccolte fra amici L. 360.95 in una prima volta altre L. 42 in un'adunanza della Cooperativa di Consumo, e altre L. 40 ancora nella sede del Circolo "F. Comandini", in tutto L. 442.95.

Nuovo laureato.

Il concittadino *Umberto Bonoli* si è laureato in medicina e chirurgia il 29 novembre scorso all'università di Bologna, discutendo una tesi di clinica ostetrica col Prof. Stameni e riportando una bellissima votazione.

Al neo-dottore vivi rallegramenti.

La deficienza di spazio ci costringe a rimandare anche questo numero i comunicati della Sezione Mutilati e alcune notizie di cronaca e di partito.

CARLO AMADEI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Ringraziamento

SINTUCCI ERNESTO sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua profonda gratitudine ed il suo vivo ringraziamento agli egregi medici dott. prof. FABIO RIVALTA e dott. FRANCESCO BORGHESI per le assidue ed amorose cure che ebbero verso il proprio figlio GUIDO durante la sua permanenza all'ospedale, riuscendo a guarirlo da grave bronco polmonite. Estende questo ringraziamento al personale dell'ospedale che fu costantemente prodigo di assistenza all'amalato.

L'OFFICINA MECCANICA di

VENTURI AUGUSTO

sita in subborgo Comandini, 24, riceve Istruzioni Musicali per riparazioni con o senza pezzi ricambio. Assicura rapidità ed esattezza nel lavoro e prezzi modici.

CASA DA VENDERE

Angolo Piazza Vittorio Emanuele - Pescheria Rivoigarsi

SANTINI PILO

Via Dellamore N. 2 - CESENA

Prof. Rossi Raffaele

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti N. 6 - CESENA

PRESSO Avv. LAULI vendonsi due porte di lusso con bussola a cristalli.

EBANISTERIA Sacchetti & Ceccaroni

VIA VERDONI N. 7 - (ESENA) - VIA VERDONI N. 7

Eseguisce qualsiasi lavoro d'ebanisteria

CAMERE COMPLETE comuni e di lusso

ELEGANZA  PRECISIONE

PREVENTIVI A RICHIESTA

Prezzi da non temere concorrenza

VOLETE VESTIR BENE
E CON POCA SPESA??

Rivolgetevi alla Rinomata

TINTORIA FIORENTINA

Unica in Cesena Via Emilia Nuova - Seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario senza bisogno di scuirci.

Lavature chimiche e a secco.

Smaochiatura - Lavatura e Stiratura di abiti da uomo e per Signora,

Stiratura all'amido con macchine moderne.

La PUBBLICITÀ se
ben fatta rende il
100 per 100.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

EMORROIDI

Pillole Solventi e
Unguento Antiemorroidale

FATTORI

IN TUTTE LE FARMACIE
OPUSCOLO GRATIS

Chim. Farm. G. FATTORI & C.
MILANO - Via Mulino delle Armi, 19

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX



CALZATURIFICIO
BERNINA
MILANO

FILIALI IN TUTTA ITALIA

è l'unico che vende direttamente al pubblico a prezzi industriali le calzature più moderne, eleganti e solide.

Filiali in VIA RIZZOLI 16
VIA UGO BASSI 12

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al
CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI
PARATI
MILANO FABBRICA ITALIANA DI MOBILI

Ditta **CESARE CECCARONI & FIGLI - Cesena**
Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Province di FORLÌ e RAVENNA della
SOCIETÀ "IL VOMERO", DI MILANO

per
Macchine da Frumento
Originali **Hofherr Schrantz** di Vienna e Budapest

Trebbiatrici per Semi Minuti P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla Sede e Deposito:
SUBBORG CAVOUR 85-95 - CESENA

Per ciò che vi occorre per auto e moto rivolgetevi
alla Sub - Agenzia "FIAT",
.: Ditta **LUIGI FANTINI - Cesena** :.
Agenzia per la Provincia di FORLÌ della
"Oleoblitz", "Moto Garelli", "Michelin"



Crema per la bellezza e la freschezza del viso, delle mani, delle labbra e del corpo, rende la pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente. Si vende nelle Farmacie e Profumerie, ovunque a L. 5,50.

Vellutina "NEVE,, Giocondal

La più igienica delle creme moderne, la più morbida per la delicatezza delle signore. È aderente ed inalterabile. È antisettica, rinfrescante e dolcificante della pelle, adatta alla nostra "NEVE,,

Si vende ovunque - L. 3,30 scat. media
All'ingrosso Stab. Giocondal LUIGI PORCELLI, Soc. in Accomandita - Via S. Siro, 9 - MILANO.

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON,,

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA
Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Teletano 91



LA MASSIMA

ELEGANZA, IGIENE, COMODITÀ del corpo si ottiene, con le perfette e convenienti forme di BUSTI, FASCIE, CINTURE, VENTRIERE della premiata DITTA

Maria Pepe

Torino - Via Garibaldi N. 5

A richiesta si spedisce GRATIS catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona.

Polveri VICHY Artificiali ALBERANI

Ogni pacchetto L. 2,80
(Tassa compresa)

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI
BOLOGNA
In vendita in tutte le Farmacie

CELEBRI GRAFOFONI
"COLUMBIA"



DISCHI
di TUTTE le ULTIME NOVITÀ

"LADRA - COLEI CHE SA BACIARE - STRIMPELLATA DI PIERROT - CHI SIET - LA REGINA DEL FONOGRAFO, ecc.

Ricchi cataloghi gratis

Rappresentanza:
Columbia Graphophone C.
Milano Piazza Castello 16

VENDITA A RATE MENSILI

